

Appello n. 3

IL 20 OTTOBRE IN PIAZZA A ROMA PER UNA NUOVA POLITICA DELLA CASA

Oggi più che mai è necessario uno scatto di partecipazione del popolo della sinistra, dei movimenti sociali, delle cittadine e dei cittadini alla vita politica, affinché sia possibile ricostruire una speranza nel nostro Paese.

Tra le principali priorità pensiamo vi siano le politiche per la casa, a fronte di un disagio abitativo gravissimo e non più tollerabile: canoni di locazione insostenibili, migliaia di sfratti per finita locazione e per morosità causa dell'impoverimento che si diffonde, nuove generazioni costrette a vivere nella precarietà del lavoro e degli alloggi, dismissioni di decine di migliaia d'alloggi popolari in affitto, l'eccessivo utilizzo del territorio (risorsa esauribile e preziosa), prezzi d'acquisto delle case ed affitti insostenibili, assenza nel nostro Paese di una qualsivoglia politica abitativa da ormai un decennio.

La punta dell'iceberg di questa situazione è simbolicamente rappresentata dal popolo che vive per strada, nelle stazioni italiane, o sulle sponde dei fiumi, una popolazione migrante e nativa colpita in questi mesi da iniziative xenofobe e razziste di stampo populista e con chiare finalità elettorali, perché si cerca di grattare il ventre molle dell'opinione pubblica colpendo i più deboli, ma verso i potentati economici non si usa la medesima fermezza.

Ma insieme a questo popolo vi è una moltitudine di persone che vive il dramma del disagio abitativo: sono 1,7 milioni di famiglie che in questi anni sono state semplicemente derubricate dall'agenda politica.

La crisi economica, i bassi salari e le magre pensioni hanno moltiplicato l'emergenza abitativa; nelle grandi città, come nei piccoli centri, si assiste ad una profonda accumulazione della ricchezza verso l'alto, che prosciuga salari e pensioni trasferendo risorse verso la rendita fondiaria e parassitaria, che limita la crescita sociale e impedisce il consumo interno e gli investimenti in attività produttive.

Le statistiche ci richiamano ogni volta a percentuali lontane dall'Europa: in Italia ogni 100 alloggi solo 5 sono a canone sociale, mentre la media europea è di 16. Inoltre la spesa in Europa per la politica sociale della casa è oltre 10 volte superiore a quella del nostro Paese.

Grazie allo sforzo ed alla tenacia di tanti soggetti (sindacati, movimenti, regioni, enti locali) qualcosa nei mesi scorsi sembrava si stesse muovendo.

La richiesta di cambiamento nel governo dell'Unione, materializzata dopo mesi d'attesa con la legge del ministro della solidarietà sociale e dagli impegnativi risultati del **TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE SULLE POLITICHE ABITATIVE**, devono oggi trovare le risorse necessarie nelle scelte sulla Finanziaria 2008 e sull'utilizzo del prevedibile nuovo "tesoretto" che dovrà essere speso entro dicembre, per progettare il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica unendo tutti i soggetti protagonisti del diritto all'abitare.

Di fronte a questa grave situazione, proponiamo l'adozione di un piano d'iniziativa, (articolato a livello nazionale, delle Regioni e degli enti locali), per recuperare nei prossimi 10 anni la differenza tra l'Italia e l'Unione Europea (si tratta di triplicare l'offerta d'alloggi a canoni socialmente sostenibile).

Il piano non consiste nell'avviare una fase di nuove costruzioni indiscriminate, ma nell'utilizzo migliore di tutti gli strumenti a disposizione, e lo studio di nuove modalità già adottate in altri paesi europei, per aumentare l'offerta a canoni equi ed accessibili, puntando sull'uso e sul recupero di tutto il patrimonio abitativo esistente, articolando una politica capace di saper dare risposte articolate a dei bisogni che si differenziano sempre di più.

Sul fronte normativo occorre modificare la legge 431 del 1998 sulle locazioni private, per ridurre il caro affitto. La presenza di due canali contrattuali (quello del libero mercato e quello concordato) si è risolto nell'affermazione del mercato libero, agevolando "di fatto" l'impennata degli affitti. Per questo occorre privilegiare il canone concordato sia incentivando inquilini e proprietari a farvi ricorso, sia disincentivando il canale del libero mercato e contrastando il fiorente mercato nero che si è sviluppato.

E' indispensabile, pertanto, una nuova politica sulla casa.

Queste proposte devono essere intrecciate con un calendario di iniziativa politica e sociale che le connetta alla difesa dei beni comuni, alla lotta contro la precarietà del lavoro, all'esigibilità dei diritti sociali e di cittadinanza, alla difesa dei servizi pubblici, alle politiche sociali. Per questi motivi aderiamo all'appello lanciato al popolo dell'Unione da *Il Manifesto* e *Liberazione* insieme a numerose personalità del mondo della sinistra italiana per una grande giornata di mobilitazione per il prossimo 20 ottobre a Roma, affinché gli impegni espressi nel Programma di Governo siano onorati, rispettando i valori e i principi essenziali della sinistra e del pensiero democratico, perché mette in crisi l'attuale maggioranza che rompe il vincolo programmatico assunto con le elettrici e gli elettori, con il popolo dell'Unione e l'intera società italiana.

per aderire:

dirittoallabitare@libero.it